

# SPINETOLI TRA LA STORIA E LA LEGGENDA IN UNA NOTTE DI MAGIA NERA

di Luigi Girolami

Uno dei più bei racconti, ma pur tetto e suggestivo insieme, che ci narra lo storico G. Fabiani, è la strana congiura a base di alchimia e negromanzia effettuata a Spinetoli, nella villa di Giacinto Centini, contro il papa Urbano VIII nel diciassettesimo secolo.

Il 17 Agosto 1611 il pontefice Pio V consacrava undici nuovi cardinali, fra i quali venne annoverato anche l'ascolano padre Felice Centini.

La notizia ovviamente riempì di gioia il popolo del Piceno, che si abbandonò ad esultanti manifestazioni di giubilo.

Il cardinale Centini, nativo di Polesio, piccolo borgo

sotto le falde della "Montagna dell'Ascensione", era buono ed indulgente di carattere e non mancava mai di portare il suo aiuto al richiamo ed alle necessità dei suoi concittadini. Anzi, in alcune gravi circostanze i suoi generosi interventi salvarono la città di Ascoli da situazioni davvero critiche.

Innumerevoli furono le sue opere di bene, pensò soprattutto a sistemare finanziariamente la sua famiglia ed in particolare il nipotino Giacinto Centini, sul quale concentrò tutte le sue speranze per perpetuare nel futuro il nome della sua casata.

All'età di quattordici anni, infatti, lo affidò ad una nobile famiglia ascolana, per-



Spinetoli: Qui, nel 1633, nella villa di Giacinto Centini, si congiurò contro Papa Urbano VIII.

ché imparasse le buone maniere dell'aristocrazia borghese e, dopo pochi anni, riuscì a combinargli il matrimonio con la nobildonna Girolama Malaspina.

Il 1615 il card. Centini acquistò dai Guiderocchi vasti possedimenti terrieri con numerose case coloniche in contrada Castagneto nel territorio di Spinetoli e si sa pure che l'importo complessivo ammontò a ben 18.000 fiorini d'oro.

Fra i beni acquistati era compresa la sontuosa villa, circondata da immenso parco verdeggiante, ricco di conifere, di vigneti e di piante da frutto d'ogni genere. Donò il tutto al prediletto nipote Giacinto che, appena convolato a nozze, vi si stabilì con l'amata consorte, che gli diede tre figli, di cui due maschi.

Cominciò così per l'ex montanaro la vita di nobile signorotto, che si occupava ormai esclusivamente dei vasti possedimenti, affidatigli dallo zio cardinale.

Anche nella vita pubblica gli si aprirono le porte di una lusinghiera affermazione sociale, ricoprendo importanti cariche e raggiungendo il grado di capitano del popolo.

Frattanto nel luglio del 1623 si spegneva a Roma il papa Gregorio XV, succeduto a Pio V, e subito dopo si riuniva il conclave per la nomina del successore.

Il cardinale Centini sembrava (specialmente agli occhi dei parenti e dei concittadini) la persona più idonea, perché in possesso di tutti i requisiti per ambire a tale investitura, ma durante lo svolgimento del conclave la maggioranza dei suffragi andò al cardinale Maffeo Barberini, che, eletto papa, s'impose il nome di Urbano VIII.

Grave fu lo sconforto degli Ascolani, che in cuor loro nutrivano invece tutt'altre speranze. Ancora più grande fu la delusione del nipote Giacinto, che, secondo alcune fonti storiche, cominciò a vaneggiare insanamente, meditando insulse vendette e diaboliche macchinazioni pur di vedere suo zio cardinale seduto a Roma sul trono di Pietro.

Un giorno del 1633 venne a conoscenza che nella vicina provincia di Teramo, in un eremo solitario, presso Corropoli, vi era un certo fra Bernardino, esperto in magia nera e che aveva anche una



Lazzaro Morelli: Busto in marmo del cardinale Felice Centini Piccolomini - 1608/1690 (Pinacoteca di Ascoli P.)